

29^a EDIZIONE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

Evento nazionale di partecipazione attiva e di raccolta pubblica di fondi

sabato 15 e domenica 16 maggio 2021

600 aperture in 300 città, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza sanitaria

Dal Castello di Sammezzano a Reggello (FI) alla Villa "Il Vascello" a Roma, dalle chiese di Gio Ponti a Milano e Taranto al borgo di Santa Maria del Cedro (CS), torna la più grande festa di piazza dedicata al patrimonio culturale italiano.

**Prenotazione obbligatoria su www.giornatefai.it entro il giorno precedente la visita, fino a esaurimento posti disponibili.
Contributo minimo suggerito a partire da 3 € per sostenere la missione della Fondazione
e partecipare alle visite in completa sicurezza.**

TORNANO LE GIORNATE FAI UN INVITO A GUARDARE AL DOMANI CON RINNOVATA FIDUCIA

CORAGGIO, ORGOGLIO E GENEROSITÀ

Proprio nel significato più profondo di queste parole è racchiuso lo spirito della **29^a edizione delle Giornate FAI di Primavera** in programma **sabato 15 e domenica 16 maggio 2021**. Le Giornate FAI di Primavera sono il **primo grande evento nazionale dedicato ad arte e cultura organizzato dopo l'ultimo periodo di lockdown**. Anche quest'anno la grande manifestazione di piazza del FAI, dal 1993 il più importante evento dedicato al patrimonio culturale che celebra arte, storia e natura, torna a coinvolgere gli italiani - dopo i mesi difficili vissuti - nell'entusiasmante scoperta delle bellezze che ci circondano, grazie all'**apertura di 600 luoghi in 300 città e 19 Regioni**, molti dei quali poco conosciuti o accessibili in via eccezionale, visitabili in totale sicurezza e nel rispetto delle normative vigenti. **I posti disponibili sono limitati; prenotazione obbligatoria sul sito www.giornatefai.it fino a esaurimento posti disponibili ed entro il giorno precedente la visita**

(N.B. il programma potrebbe subire variazioni; la realizzazione dell'evento nelle singole Regioni dipenderà dal loro colore nella settimana del 10 maggio. Per le Regioni attualmente arancioni prenotazioni aperte da sabato 8 maggio in caso di passaggio in zona gialla).

VOGLIA D'ITALIA

Un'iniziativa che il Fondo per l'Ambiente Italiano ha voluto coraggiosamente e prontamente programmare a metà maggio, affrontando con grande tenacia e una buona dose di audacia le innumerevoli complessità organizzative legate all'emergenza sanitaria, e che solo pochi giorni fa ha avuto la conferma di poter realizzare, in base alle misure contenute nel Decreto Legge del 22 aprile. Tutto questo è stato possibile **grazie a un'incontenibile voglia d'Italia, a un'inesauribile fiducia nel Paese e a un lavoro difficile e senza sosta nei mesi in cui l'Italia era ferma a causa dell'emergenza**. È uno sforzo speciale, che si avvicina all'eroismo, e di cui si sono fatti carico con encomiabile entusiasmo e passione civica i volontari di **335 Delegazioni e Gruppi FAI attivi in tutta Italia, vero motore dell'evento** nel solco del principio di sussidiarietà regolato dall'articolo 118 della Costituzione, che potranno contare sul supporto di **Protezione Civile, Croce Rossa e Arma dei Carabinieri**, da anni al nostro fianco in questa manifestazione.

UN MIRACOLO ITALIANO

Questa edizione è dunque un piccolo "miracolo" che ci rende orgogliosi e anche un prezioso regalo che la nostra Fondazione offre agli italiani. Siamo infatti convinti che partecipare alla manifestazione potrà contribuire a ridare ai cittadini **speranza e fiducia nel futuro**, riavvicinandoli, dopo una lunga lontananza forzata, ai beni storici, artistici e naturalistici del nostro Paese, che dal 1975 ci impegniamo ogni giorno a tutelare, salvaguardare e valorizzare con grande slancio e senso di responsabilità, per sempre e per tutti.

TARGA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



MAIN
MEDIA
PARTNER



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA
UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



Le Giornate FAI sono un'**occasione per conoscere** l'inestimabile patrimonio culturale d'Italia e un grande **momento di incontro tra il FAI e tutti gli italiani**. Chi deciderà di partecipare contribuirà ad **aiutare la Fondazione, in un momento delicato come quello che stiamo vivendo, a portare avanti la sua missione** e a compiere tanti altri "miracoli" di cui essere orgogliosi. **Per prenotarsi e prendere parte all'iniziativa è richiesto un contributo minimo di 3 €**. Chi lo vorrà, potrà sostenere ulteriormente il FAI con **contributi di importo maggiore** oppure attraverso l'**iscrizione annuale** - sottoscrivibile online o in piazza in occasione dell'evento - o ancora con l'**invio di un sms solidale al numero 45586**, attivo dal 6 al 23 maggio 2021 (*vedere box in fondo per dettagli*).

IL RICONOSCIMENTO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

In questi giorni alle Giornate FAI di Primavera è stata conferita la Targa del Presidente della Repubblica, a cui va il nostro infinito grazie. Un riconoscimento che dedichiamo alle Delegazioni, ai Gruppi e ai volontari che hanno reso possibili questi giorni di festa dedicati al patrimonio del Paese. Il riconoscimento del Presidente ci incoraggia a fare sempre meglio e a svolgere con sempre maggior efficacia il principio di sussidiarietà, sancito dalla Costituzione, che è alla base dell'agire quotidiano della Fondazione.

Le Giornate FAI di Primavera chiudono la **Settimana Rai dedicata ai beni culturali in collaborazione con il FAI. Dal 10 al 16 maggio**, infatti, la Rai racconterà luoghi e storie che testimoniano la varietà, la bellezza e l'unicità del nostro Paese: una maratona televisiva e radiofonica di raccolta fondi a sostegno del FAI, per sensibilizzare sempre più italiani sul valore del nostro straordinario patrimonio artistico e paesaggistico e per promuoverne la partecipazione attiva. **Rai è Main Media Partner del FAI** e supporta in particolare le Giornate FAI di Primavera 2021 anche attraverso la collaborazione di **Rai per il Sociale**.

Ville e parchi storici, residenze reali e giardini, castelli e monumenti che svelano spazi sorprendenti, aree archeologiche e musei insoliti; e ancora, orti botanici, percorsi naturalistici e itinerari in borghi che custodiscono antiche tradizioni: **l'elenco dei beni visitabili durante le Giornate FAI di Primavera 2021**, come da tradizione, è così **ampio e variegato** che è quasi impossibile da sintetizzare. E quest'anno la manifestazione è anche un'occasione per raccontare, attraverso l'attenta scelta dei luoghi e la narrazione che ne verrà fatta, la **nuova visione culturale della Fondazione** – presentata a fine marzo durante il XXV Convegno Nazionale dei Delegati e dei Volontari - che vede **l'Ambiente come indissolubile intreccio tra Natura e Storia e la Cultura come sintesi delle scienze umane e naturali**.

LA DELEGAZIONE FAI DEL SEPRIO

Per questa 29a edizione delle Giornate FAI di Primavera, la **Delegazione FAI del Seprio** ha scelto di affrontare il tema dell'**archeologia industriale** e del rapporto tra lo **sviluppo industriale** di fine Ottocento/inizi Novecento e lo **sviluppo urbanistico** nelle due maggiori città del Basso Varesotto: **Busto Arsizio e Gallarate**.

A **Busto Arsizio**, nello specifico, verranno aperti i seguenti luoghi:

Museo del Tessile e della Tradizione Industriale di Busto Arsizio - Via A. Volta, 6

Il primo Cotonificio Ottolini venne realizzato all'indomani dell'Unità d'Italia nell'immediata periferia del centro storico bustese, in quella che doveva poi diventare la prima 'cintura industriale'. Con lo sviluppo del settore tessile, il Cotonificio Ottolini crebbe in produzione ed in estensione, tanto che nei primi anni del XX secolo si estendeva su un'area che andava dalla Via Volta fino alla nuova circonvallazione settentrionale, poco lontano dalla struttura ospedaliera, ospitando non solo fabbricati industriali ma anche abitazioni operaie.

Divenuto nel 1904 'Società Anonima Bustese Carlo Ottolini' e quindi passato di proprietà, il cotonificio restò anche nel primo e nel secondo dopoguerra l'immagine principale del tessile cittadino, fino a quando nei primi anni '70 del XX secolo ha cessato l'attività. Divenuto proprietà comunale, l'intero complesso industriale (a cui vanno aggiunte le due contigue Ville Ottolini) ha conosciuto una profonda trasformazione: demolite alcune parti di non grande valore architettonico, trasformato in parco pubblico il giardino di una villa, destinate ad uffici e spazi di rappresentanza le due ville aristocratiche, restaurata la parte formalmente più interessante dell'antica filatura per farne la sede del Museo del Tessile e della Tradizione Industriale.

Abbattuta l'imponente costruzione lungo la strada, che ospitava gli uffici, oggi si può ammirare il vasto ambiente produttivo realizzato nel 1898 con tutta probabilità da Camillo Crespi Balbi, architetto di fiducia della famiglia Ottolini e campione dell'eclettismo lombardo. La sua impronta rimane ben evidente nelle due alte torri merlate, di sapore medioevale, sovrastanti la facciata, in cotto lombardo, a sua volta alleggerita da sette ampi finestrone ad arco acuto, con aperture monofore e bifore, sopra le quali corre una cornice retta da beccatelli. I torrioni, ai quali il progettista ha cercato di conferire leggerezza dotandoli di trifore su ogni lato, "adombrano un antico simbolo di potere, ora applicato ad una

sede di attività industriale” (Magini) e rientrano pienamente nel tentativo di nobilitare con forme dell’antico (è evidente il richiamo allo stile gotico) il moderno ‘tempio del lavoro’.

L'ex Cotonificio Bustese Ottolini, oggi Museo del Tessile è già stato protagonista delle XXI Giornate FAI nel 2003 e delle Mattinate FAI per la Scuola nel 2015, ma merita ancora oggi una visita per diversi motivi: è una realtà museale sempre in crescita come testimonia la sua designazione a ‘capofila’ dal 2020 della MIVA, la rete dei musei industriali della Provincia di Varese; presenta ampie possibilità di visita anche per disabili non ambulanti e non vedenti; collabora con scuole e associazioni per promuovere la conoscenza del tessile e non solo. Tutto questo fa del Museo del Tessile un’importante presenza per la città di Busto Arsizio, la quale, se ha perduto a partire dagli anni ’60 del XX secolo gran parte della sua forza produttiva nel settore tessile, ha con questa istituzione recuperato almeno la grande memoria storica del lavoro e della produzione industriale che per generazioni ha contrassegnato la vita cittadina.

Ex Macello Civico - Via G. Pepe, 3

Il Macello Civico venne realizzato sul finire del XIX secolo anche per venire incontro alle esigenze alimentari di una popolazione cittadina in costante crescita; fu scelta un’area allora periferica ma immediatamente adiacente alla linea Milano-Novara delle Ferrovie Nord Milano, inaugurata nel 1887.

La costruzione del Macello iniziò nel 1894 su progetto dell’architetto Camillo Crespi Balbi; già nel 1910 si procedette ad alcuni ampliamenti ad opera dell’Ufficio Tecnico Comunale, allora diretto dall’ingegnere Carlo Wlassics. In una pubblicazione del 1896 si precisava: “Il macello pubblico consta di due fabbricati principali (divisi in celle per diversi lavori) ai quali sono annessi fabbricati minori per abitazione del personale e altri servizi”. Più volte ristrutturato, è sempre stato comunque un impianto tecnologicamente all’avanguardia; è stato dismesso alla fine degli anni ’80, per essere più tardi adibito ad altre funzioni.

Sempre la pubblicazione del 1896 constatava che “le costruzioni nel nuovo stile industriale sono molto adatte allo scopo”, ma anche – aggiungiamo noi – di forma esteriore curata nell’apparato decorativo: l’alternarsi continuo dell’intonaco e del mattone a vista (già sul muro esterno dell’enorme fabbricato e nella palazzina degli uffici), oltre a costituire una nota coloristica rilevante, finisce per caratterizzare il Macello Civico all’interno di un’area urbana nel tempo divenuta quasi esclusivamente industriale.

La visita all’interno dell’ex Macello, che occupa l’intero isolato tra le vie Guglielmo Pepe, Tito Speri e Marco Polo, consente di vedere i diversi capannoni e gli ampi spazi coperti, dove vetro e ferro, talvolta lavorato, richiamano la nuova architettura industriale ed espositiva in auge nella metà del XIX secolo. Entrando in uno spazio già produttivo, ma ormai da tempo usato per altri scopi e inaccessibile per il pubblico, si potrà notare come la sua struttura architettonica sia una testimonianza della grande dignità e del pregio che venivano richiesti per gli edifici pubblici, anche quando si trattava, come in questo caso, di servizi di pubblica utilità e non di pura rappresentanza istituzionale.

Molini Marzoli Massari - oggi Tecnocity - Via L. Cadorna, 12

I Molini Marzoli Massari vennero realizzati a margine dell’antica sede ferroviaria della Gallarate-Milano, a cui erano direttamente collegati con un binario di servizio. Costituivano un complesso grandioso costituito da più edifici corrispondenti tanto alle fasi di lavorazione, quanto ai servizi connessi (uffici, scuderie, cabina elettrica, mensa). Dopo la chiusura nel 1975, i molini vennero abbandonati, ma a seguito di numerose iniziative tra le quali la Giornata FAI di Primavera del 1995, l’Amministrazione avviò, a partire dalla fine degli anni ’90, il recupero strutturale quale oggi si può vedere.

I Molini furono realizzati dallo Studio Guazzoni, su disegno dell’arch. Silvio Gambini, esponente delle nuove tendenze liberty con questa scansione temporale: 1906-1907: palazzina degli uffici e abitazione del custode; cabina elettrica; molino e silos; portico e scuderie, alloggio dei carrettieri e officina; 1914: magazzino autorimessa; magazzino del grano; 1922: reparti magazzino e pulitura del molino; 1926; insacco; mensa e saccheria; 1927: serbatoi e cabina della pompa. L’importanza e l’originalità della costruzione dimostrarono ben presto che le scelte operate da Gambini lasciavano intendere chiaramente che si poteva coniugare la funzionalità degli edifici industriali con la ricerca formale delle preziosità insite nello stile liberty.

Sebbene il complesso sia composto da 10 edifici, quello principale resta l’ex molino che si impone per la sua imponenza e fa ancora da sfondo al lungo viale alberato, che ha sostituito i binari e che i bustocchi chiamano, pomposamente, ‘della Gloria’. E’ quindi ancora un elemento essenziale del paesaggio urbano bustocco con i suoi motivi strutturali e stilistici: la ritmica scansione delle lesene, che risalgono per l’intera costruzione, portando il marchio di fabbrica (tre ‘Emme’ dalle morbide linee liberty) in ferro battuto; la successione delle finestre, decorate agli angoli superiori da motivi realizzati in cemento prefabbricato; il gioco degli intonaci e del mattone che si alternano su tutto il fronte dell’edificio:

Pur essendo sempre visitabili (almeno all’esterno) in quanto vi hanno sede uffici dell’Amministrazione, i Molini Marzoli meritano una attenta visita allo scoperta di come uno stile architettonico abbia potuto ‘ingentilire’ anche una struttura produttiva particolarmente imponente. In questo senso sono oltremodo interessanti la palazzina degli uffici e la centrale elettrica. La prima si distingue per l’alternarsi del bianco dell’intonaco e del rosso dei mattoni, per le decorate modanature delle finestre, per i ferri battuti dei balconi, delle finestre, degli oblò, che per eleganza e raffinatezza ricordano l’opera di

Alessandro Mazzucotelli. La seconda presenta ancora il gioco coloristico-decorativo dei mattoni, ma anche un massiccio uso del cemento nelle riquadrature delle finestre, che appesantiscono il disegno complessivo del piccolo edificio; l'architetto qui si allontana dalla 'leggerezze' floreali ritrovabili nelle altre costruzioni, per avvicinarsi invece a stilemi in uso in artisti della Secessione.

Ex Ditta Grassi - oggi Rudolf Group - Via A. Zappellini, 5

L'edificio, costruito a fine Ottocento, si trova a ridosso dell'antico centro storico della città di Busto Arsizio. Il nuovo edificio da adibirsi a tessitura meccanica, viene realizzato da Giuseppe Grassi nel 1895, in fronte alla "circonvallazione dei Re Magi" (oggi Via A. Zappellini). L'azienda era allora tra le più importanti in città. Nel 1890 fu tra le prime ad introdurre telai meccanici e in seguito conquistò medaglie d'oro alle esposizioni di Genova, Palermo e Parigi, aggiungendo al ciclo produttivo la tintoria. Il fabbricato, dalle forme eleganti ed aggiornate al gusto dell'epoca, si estendeva in una vasta area all'interno della proprietà e fu oggetto di vari ampliamenti, sino al 1907. Nel luglio del 1910, il terribile ciclone che si abbatté sulla città causò il crollo di due alte ciminiere della fabbrica con ingenti danni al complesso. Nel 1912 l'azienda risultava già inattiva e nel 1913 l'area è documentata come di proprietà degli "eredi Grassi". Nei decenni successivi essa sarebbe stata progressivamente acquisita dalla confinante proprietà Piantanida, mentre lo stabilimento sarebbe passato ad altre aziende tessili (maglierie, confezioni), sino all'attuale "Rudolf Group", che ne ha curato una ristrutturazione filologica.

Le costruzioni visibili oggi sono state progettate dallo studio dell'ing. Guglielmo Guazzoni, nel 1895. Il contrasto tra mattone rosso e dettagli decorativi intonacati in bianco, tipica di molte costruzioni ad uso produttivo dell'epoca, è l'elemento caratterizzante. La struttura, ad un solo ordine di finestroni, è coronata da un tetto piano, che risalta grazie alla fascia bianca intonacata. Le decorazioni sottolineano le linee principali dell'edificio. E' evidente l'intento di nobilitare con una sobria armonia di forme il luogo destinato al lavoro. Singolare appare la somiglianza della struttura formale e decorativa con quella di alcuni edifici di servizio del villaggio di Crespi d'Adda, realizzati dal bustocco Silvio Benigno Crespi in tempi di poco precedenti. Nel 1904 e 1907 i successivi progetti di ampliamento degli spazi sono firmati da Silvio Gambini e non è da escludere che il disegno delle inferriate dei finestroni, di particolare eleganza, sia di sua creazione.

Agorà della Scherma - Via L. Galvani

Una parte degli immensi spazi del Cotonificio Ottolini un tempo adibiti ai telai ed ad altre lavorazioni è divenuta nel 2005 palestra per l'attività sportiva dell'Associazione Schermistica Dilettantistica Pro Patria et Libertate, oggi Accademia della Scherma 'A. Felli'; successivamente, nel 2012, l'intervento è stato completato con la realizzazione degli spazi dedicati al Museo della scherma. Questo museo è unico nel suo genere in Italia e forse nel mondo; racconta la storia e la genesi della scherma come attività sportiva ed è costituito dai materiali della ricca collezione che lo psichiatra fiorentino Silvio Longhi ha raccolto e poi donato, dall'archivio delle carte di Nedo Nadi e da documenti e materiali vari che sono stati concessi da collezionisti. L'unicità del museo consiste nell'essere collegato ad una sala scherma in piena attività (da cui il nome AGORA), dall'essere una fonte insostituibile per le ricerche sulla scherma e sul duello e dall'offrire una ricca documentazione di immagini e filmati.

I materiali esposti sono accompagnati da chiare informazioni e la visita consente una chiara lettura dell'evoluzione delle armi e della pratica della scherma. Particolare importanza ha la sezione dedicata a Nedo Nadi (1894-1940) mito universalmente riconosciuto di questo sport. Una fornita biblioteca tematica è a disposizione di studiosi e appassionati.

La **Delegazione FAI del Seprio**, rinnovando a tutti l'invito per i giorni 15 e 16 maggio, ringrazia tutti coloro che, a livello locale, hanno contribuito all'organizzazione di questo importante evento: l'**Amministrazione Comunale di Busto Arsizio** nella persona del **Vicesindaco e Assessore all'Identità, Cultura e Sviluppo Territorio Manuela Maffioli**; il Dott. **Fabrizio Cositore** e il personale dell'**Ufficio Politiche Culturali** della Città di Busto Arsizio; la Dott.ssa **Valentina Zaro**, Responsabile **Servizi Educativi Museali**; l'**Ufficio Patrimonio**; la **Tipografia Comunale**; la **Polizia Locale** di Busto Arsizio; il **Gruppo Scout Agesci Busto Arsizio 3**; il Dott. **Alberto De Conti**, **Chiara Bastianelli** e **Barbara Gnutti** di **Rudolf Group**; l'Arch. **Carlo Pensa**, il Dott. **Cesare Vago**, il maestro **Marco Malvezzi** e il maestro **Giancarlo Toran** dell'Associazione Schermistica Dilettantistica Pro Patria et Libertate; **Valeria Ferrè**, l'Arch. **Augusto Spada**, **Giuseppe Pacciarotti** e **Mario Brambilla Pisoni** per le informazioni di carattere storico-architettonico; i **volontari FAI**, la cui disponibilità e la cui competenza sono indispensabili, e tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato per la riuscita dell'evento.

Dal 6 maggio elenco completo dei beni aperti e prenotazione obbligatoria su www.giornatefai.it.

N.B.: Il programma delle aperture potrebbe subire variazioni; la realizzazione dell'evento nelle singole Regioni dipenderà dal loro colore nella settimana del 10 maggio. Per le Regioni attualmente arancioni prenotazioni aperte da sabato 8 maggio in caso di passaggio in zona gialla.

COME PARTECIPARE ALLE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA E SOSTENERE LA FONDAZIONE

Nel rispetto della normativa vigente (Decreto Sostegni del 22 aprile 2021), per partecipare alle Giornate FAI di Primavera è **obbligatorio prenotarsi sul sito www.giornatefai.it entro e non oltre la mezzanotte del giorno precedente la visita**. Gli ingressi saranno disponibili fino all'esaurimento dei posti di ogni turno per garantire la sicurezza di tutti.

Le Giornate FAI di Primavera si inquadrano nell'ambito delle iniziative di raccolta pubblica di fondi occasionale (Art 143, c 3, lett a), DPR 917/86 e art 2, c 2, D Lgs 460/97). Coloro che decidono di partecipare, sostengono con il proprio contributo la missione del FAI. Quest'anno il **contributo minimo suggerito per prenotarsi e prendere parte alle Giornate FAI di Primavera è di 3 €**. Per chi lo volesse, sarà possibile sostenere ulteriormente la missione della Fondazione con **contributi di importo maggiore** oppure attraverso l'**iscrizione annuale**, online o in piazza in occasione dell'evento, un gesto concreto in difesa del patrimonio d'arte e natura italiano che permette di godere di iniziative e vantaggi dedicati. Oppure ancora dal **6 al 23 maggio è possibile sostenere il FAI donando 2 euro con SMS oppure 5 o 10 euro con chiamata da rete fissa al numero solidale 45586**.

Il valore della donazione sarà di 2 euro per ciascun SMS inviato da cellulari WINDTRE, TIM, Vodafone, Iliad, PosteMobile, Coop Voce, Tiscali. Sarà di 5 o 10 euro per le chiamate da rete fissa TIM, Vodafone, WINDTRE, Fastweb e Tiscali e, sempre per la rete fissa, di 5 euro da TWT, Convergenze, PosteMobile.

Durante le visite sarà **necessario rispettare tutte le norme di sicurezza indicate nei cartelli informativi posti all'inizio dei percorsi**: è infatti obbligatorio mantenere il distanziamento sociale, evitare di creare assembramenti, indossare la mascherina durante l'intera durata della visita, disinfettare le mani con gli appositi gel situati lungo il percorso e attenersi alle indicazioni date dal personale volontario.

L'edizione 2021 della manifestazione è resa possibile grazie al fondamentale contributo di importanti aziende illuminate. **Ferrarelle**, acqua ufficiale del FAI e Partner degli eventi istituzionali, da dieci anni prezioso sostenitore dell'iniziativa presente con il suo **Parco Sorgenti di Riardo (CE)** nella lista dei luoghi visitabili e impegnata insieme alla Fondazione in importanti attività di sensibilizzazione sul corretto riciclo del materiale plastico.

FincoBank, una delle più importanti banche FinTech in Europa e fra le principali Reti di consulenza in Italia, è il prestigioso Main Sponsor dell'evento perché da sempre è impegnata nel valorizzare il patrimonio artistico e culturale del territorio.

Le Giornate FAI di Primavera hanno ricevuto la **Targa del Presidente della Repubblica** e si svolgono con il Patrocinio del **Ministero della Cultura**, di tutte le **Regioni** e le **Province Autonome italiane**. Si ringrazia per la collaborazione la **Commissione europea**, da alcuni anni partner delle Giornate FAI attraverso l'Ufficio di Rappresentanza a Milano, con la quale verranno proposte aperture speciali.

Si ringraziano, inoltre, **Regione Lazio** e **Provincia Autonoma di Trento** per il contributo concesso.

Grazie di cuore alle **129 Delegazioni FAI**, ai **102 Gruppi FAI**, ai **97 Gruppi FAI Giovani** e ai **7 Gruppi FAI ponte tra culture**, attivi in tutta Italia. Ad affiancare i volontari ci saranno gli Apprendisti Ciceroni, studenti che desiderano attuare con i propri docenti un'esperienza sul campo come percorso formativo per le competenze trasversali e l'orientamento, o che hanno scelto autonomamente di mettersi in gioco in prima persona per raccontare da protagonisti, anche solo per un giorno, le meraviglie del proprio territorio.

Un ringraziamento particolare per il generoso sostegno alla buona riuscita della manifestazione alla **Protezione Civile**, con la quale quest'anno **festeggiamo i 15 anni di stretta collaborazione**, e all'**Arma dei Carabinieri** per il loro contributo alla sicurezza dell'evento. Un sentito ringraziamento anche ai volontari della **Croce Rossa Italiana** che per la seconda volta affiancano il FAI, garantendo un prezioso supporto in questo particolare periodo di emergenza sanitaria.

Ringraziamo infine in modo speciale i proprietari delle centinaia di luoghi aperti in aggiunta ai nostri Beni e le amministrazioni comunali che hanno accolto questa iniziativa, comprendendone l'importanza e il significato di ripartenza.

Per maggiori informazioni:

Alessandro Iannello

Capodelegazione – Delegazione FAI del Seprio

Tel. 349 2918359 – e-mail: seprio@delegazionefai.fondoambiente.it

Carlo Magni - Delegazione FAI del Seprio

Tel. 348 4305262 - e-mail: macbusto@libero.it